

COLLANA DI STUDI DI EGITTOLOGIA E CIVILTÀ COPTA

3

*Direttore*

**Maria Cristina GUIDOTTI**  
Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana

*Comitato scientifico*

**Paola BUZI**  
Sapienza Università di Roma

**Emanuele Marcello CIAMPINI**  
Università "Ca' Foscari" di Venezia

**Gloria ROSATI**  
Università degli Studi di Firenze

**Sylvie GUICHARD**  
Musée du Louvre

## COLLANA DI STUDI DI EGITTOLOGIA E CIVILTÀ COPTA

La collana ospita al suo interno lavori di valore, riguardanti storia, arte, archeologia e filologia dell'antico Egitto, sia dell'epoca faraonica che dell'epoca copta, realizzati da studiosi di provata fama scientifica.



Nikola Bellucci

**La storia della collezione egizia  
del museo archeologico civico di Modena**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1910-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

*Ai miei genitori e a Brunella*



Mi sia lecito ringraziare in apertura di questo lavoro la direttrice dei Musei Civici Francesca Piccinini, la curatrice del Museo Archeologico Etnologico Cristiana Zanasi, la responsabile delle collezioni etnologiche Elena Righi, nonché tutto lo staff ed i collaboratori, per la disponibilità usatami e la fiducia accordatami nell'affidamento della collezione egizia del Museo per cui si sono predisposte le indagini, la classificazione e la catalogazione.



## Indice

- 13     Indice delle tavole
- 15     Premessa
- 17     Introduzione
- 23     Capitolo I  
*Vicende costitutive dell'inventario Boni*  
1.1. L'inventario Boni, 23 – 1.2. Doni Boni, Spagnolini, Campilanzi, 25 – 1.3. La corrispondenza Boni – Le Beuf (gli acquisti, le spedizioni), 26 – 1.4. Doni Campori, 32 – 1.5. I doni Tacchini, Alberici (e le aggiunte del 1906), 32.
- 39     Capitolo II  
*L'inventario Crespellani e la “decifrazione” degli inventari*  
2.1. L'inventario del periodo Crespellani, 39 – 2.2. Decifrazione e interpretazione delle aggiunte successive negli inventari, 41.
- 43     Capitolo III  
*I rapporti Boni, le prime esposizioni (e un breve excursus sulla Collezione egizia dell'Estense)*  
3.1. Le notizie nei rapporti Boni circa la Collezione egizia, 43 – 3.2. Le lettere di Botti (e la testimonianza le prime esposizioni), 45 – 3.3. Parallelo con breve *excursus* circa le vicende formative della Collezione egizia della Galleria Estense, 50.
- 55     Capitolo IV  
*Ricostruzione delle collocazioni museali (il furto del 1964 e le vicende della collezione dagli anni Settanta)*  
4.1. Ricostruzione degli “spostamenti” museali delle antichità egizie, 55 – 4.2. La vicenda del furto ed il parziale ritrovamento (1964–1965): studio identificativo sui pezzi, 58 – 4.3. La collezione dagli anni Settanta (e le successive indagini Pulini), 67.

12	<i>Indice</i>
73	Conclusioni
79	Bibliografia
83	Appendice documentaria
101	Appendice fotografica
111	Prospetto essenziale della formazione della collezione egizia
119	Prospetto attuale della consistenza della collezione egizia del Museo Archeologico Civico di Modena

## Indice delle tavole

Tavola 1.1. Doni Tacchini, 32.

Tavola 1.2. Doni Tacchini, 33.

Tavola 1.3. Aggiunte del 1906 (Inv. Crespellani), 37.

Tavola 2.1. Aggregazioni del periodo Crespellani, 40.

Tavola 2.2. Aggregazioni del periodo Crespellani, 40.

Tavola 3.1. Gentili: Comunicazione degli oggetti del furto (dicembre 1964), 59.

Tavola 3.2. Benedetti: Comunicazione reperti trafugati, 61.

Tavola 3.3. Elenco dei 22 oggetti ritrovati, 64.

Tavola 3.4. Primo riscontro di reperti mancanti / Benedetti, 65.

Tavola 3.5. Lista degli oggetti rubati, 66.

Tavola 4.1. Lista dei reperti mai recuperati, 73.

Tavola 4.2. Reperti attribuibili ad acquisti Le Beuf, 74.

Tavola 4.3. Reperti di incerta attribuzione, 75.

Tavola 5.1. Diagramma riassuntivo delle vicende formative, 118.



## Premessa

I Musei sono teatri dell'incanto diacronico, generatori di fantasie dinamiche, in cui l'attore primo è il Passato. Essi hanno il compito di preservare la storia, gli studiosi di interpretarla. Ogni storia ne contiene poi al suo interno altre che provengono da altre ancora. E così esse si pongono come limiti e come soglie da cui tornare, da superare.

In tal senso, questa ricerca, accanto al definito dato scientifico, si propone di riportare, attraverso uno stile agevole, anche la sfumatura degli eventi e delle vicende intercorse nella formazione della collezione egizia del Museo Archeologico Civico di Modena per considerarne poi la consistenza attuale.

L'Autore  
N.B.



## Introduzione

La nascita del Museo Civico di Modena si deve primariamente al Prof. Giovanni Canestrini, esperto di antropologia ed etnografia che, grazie a sussidi municipali, intraprese studi riguardo le terramare. Mise così assieme pubblicazioni e collezioni di diversi oggetti terramaricoli. Quando, nel 1870, divenne professore di zoologia a Padova, queste raccolte passarono al palazzo municipale, dove Carlo Boni, appassionato e studioso di tali ricerche, raccolse l'eredità del Canestrini<sup>1</sup>.

Così scriveva Boni nel 1871:

... Incerto il municipio sul da farsi di quei cimeli non avendo istituti propri da arricchire... volle farne deposito a diversi stabilimenti... Penetrato il consiglio comunale di queste considerazioni e della necessità di provvedere alla conservazione dei suenumerati pochi oggetti che per le accennate cause erano in possesso del municipio... nella seduta del 1871 corrente approvava la spesa di Lire 250 destinandola alla classificazione, conservazione ed aumento degli oggetti... decretandone in pari tempo la riunione ed il trasporto in un locale del Municipio. Con questa deliberazione il consiglio comunale gettava le basi del nuovo istituto, fondava il Museo Civico... Chiamato per gentilezza del consiglio e della giunta a dare esecuzione alla succinta deliberazione, di gran cuore ne assunsi l'incarico... Era mia missione ritirare dalla R. Università la collezione delle terramare e dalla Biblioteca Palatina la piccola parte degli oggetti degli scavi di piazza Reale ad essa consegnati: collocarli ed ordinarli in un locale del Municipio...<sup>2</sup>.

Nella prima lettera (25 gennaio 1871) di Boni, come direttore dell'Istituto, si legge poi: «... Il Municipio nella lusinga che anche i Modenesi viventi fuori di Modena vorranno imitare gli esempi di patriottismo dati dai cittadini di altre città italiane, ad onoranza di chi offrirà qualsiasi anche minimo oggetto farà di pubblica e perenne memoria il nome dei donatori».

Inizialmente, almeno da quanto ne sappiamo da Piccaglia, Boni fu infatti molto preso dal Museo tanto da esserne allo stesso tempo inser-

---

1. In gen. v. anche A. CARDARELLI, "La formazione del Museo Civico e gli studi paleontologici a Modena" in C. Morigi Govi, G. Sassatelli (a cura di), *Dalla stanza delle antichità al Museo Civico*, Bologna 1984, pp. 499-509. Cfr. *Infra*.

2. C. BONI, *Relazione alla Giunta ed al Consiglio Comunale sulla fondazione del Museo Civico di Modena*, Modena 1871. pp. 8-9. In generale sugli scritti Boni cfr. anche AMCMo Bon - 5 - 86.

viente e direttore: «... ricorderò che una volta il prefetto Tirelli essendo andato al Museo Civico per cercarvi il Cavalier Boni e visto un uomo in maniche di camicia che scopava, gli chiese di vedere il signor direttore; questo uomo andò in un'altra stanza, indossò l'abito e si presentò in tenuta da direttore... »<sup>3</sup>.

L'obiettivo primario del neonato istituto era difatti quello di raccogliere e conservare tutto ciò che poteva rientrare nell'interesse della popolazione, radicandosi il Museo nella storia della città (e nato come Museo Archeologico e più propriamente preistorico), in una prospettiva evolucionista e progressista specie in linea con le ideologie positiviste del tempo<sup>4</sup>.

Il Municipio, pur non senza sacrifici, destinò così inizialmente la somma di 1150 lire per la raccolta e l'acquisto di oggetti, per arricchire ed accrescere il Museo. Pochi anni dopo, già nel 1876, la somma impiegata per le spese del Museo ammontava a 5930 lire, mentre il valore degli 11219 pezzi conservati era di lire 15504<sup>5</sup>.

Le dinamiche intrinseche al Comune, a cui pur sempre lo stesso Boni apparteneva, e da cui dipendevano specie inizialmente le strategie del Museo, prevedevano anche una serie di rapporti di diversa natura con gli altri Istituti cittadini tra cui la Galleria Estense, la quale subito dopo l'Unità d'Italia, rientrando da allora sotto responsabilità della neonata Repubblica, vide in parte riorganizzati e ridefiniti, come altri istituti, le proprie collezioni ed il suo ruolo cittadino.

Infatti, già dopo il 1859, quando l'ex Duca Francesco V fuggì portando con sé parte del tesoro del Museo e Medagliere annessi alla Biblioteca, vi furono aspri conflitti di competenza col Municipio, che, oltre ai possibili vantaggi derivanti da tali acquisizioni, aveva in parte progressivamente preso a cuore il suo ruolo di tutela circa le collezioni ex Estensi, la Biblioteca e il Ministero di Istruzione Pubblica. Iniziarono così a sorgere contrastanti interpretazioni sul carattere di proprietà statale circa le collezioni. Boni, successivamente, ben conoscendo tali eventi, si propose anche di unificare le collezioni archeologiche della città<sup>6</sup>.

---

3. L. PICCAGLIA, *Il Museo civico di Modena, cenni e guida*, Modena 1886. p. 12.

4. AA.VV. *Musei Civici di Modena, Schede di lavoro per il riordino delle raccolte (1988-1990)*, Modena 1994. p. 5.

5. C. BONI, *Rapporto biennale sull'andamento del Museo Civico di Modena, negli anni 1875-1876*, Modena 1877. pp. 17-18.

6. Come ben mostra l'Archivio Storico Comunale di Modena mentre l'Archivio della

Diversa l'opinione di Carbonieri<sup>7</sup>, il quale in alcune lettere del 1878 riteneva che l'esser stato chiamato dal Duca alla tutela delle raccolte non concedesse

al Comune alcun diritto né di proprietà, né di amministrazione, né di custodia degli oggetti, ma soltanto quello di sorvegliare e così in certo modo obbligare il Governo alla osservanza delle condizioni da lui poste alla restituzione nel Protocollo 28, 6, 1868: di non poter cioè essere i medesimi giammai trasportati fuori di Modena, e dover essi in perpetuo rimanere a Modena. Voleva l'ex Duca non solo assicurarsi su questo punto, ma anche rendere sensibile, coll'introdurre nella Convenzione il Comune, quella specie di onta che secondo lui gli veniva dall'essere stato quasi costretto da un Governo odiatissimo, col quale non voleva neppur trattare, alla restituzione istessa. Infatti Egli volle pure che gli oggetti restituiti fossero consegnati collo intervento del Sindaco e nelle sue mani coll'obbligo di passarli poscia al Commissario Regio spedito appositamente dal Governo di Firenze...<sup>8</sup>.

Anni prima, nel 1871, il Boni aveva infatti ottenuto dal Comune lo stanziamento di un fondo a titolo di assegno per la conservazione e

---

Biblioteca Estense porta testimonianza della diversa opinione del Carbonieri. M. GOLDONI, "Vicende Museografiche", in B. Bagolini – M. G. Ferrari - G. Giacobini - M. Goldoni, "Materiali inediti dalla necropoli di Cumarola (Maranello di Modena) nel quadro dell'eneolitico italiano", *Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali* 18 (1982), p. 45.

7. Luigi Carbonieri (1830-1883), giurista e politico. Dopo l'Unità d'Italia fu deputato alla Camera e dal 1867 bibliotecario della Biblioteca Estense; le sue opere si caratterizzarono specie riguardo questioni politiche, storiche e amministrative.

8. Minuta di lettera senza data inserita tra le carte dell'ottobre 1878, Archivio BEMO, cassetta 1878. "La mediazione a cui si giunse con il Protocollo di Firenze, finì per provocare il curioso strascico, negli anni Settanta e Ottanta, per cui proprio il Boni, esponente di una cultura di ispirazione liberale, cercò di servirsi delle parole del duca cattolicissimo e legittimista per ottenere al Comune la proprietà della raccolta, mentre il Carbonieri, patriota del '48, restava a difendere la proprietà dello Stato in nome degli stessi ideali unitari e nazionali a cui si era appellato contro il duca. Fu proprio in preparazione alle trattative con l'Arciduca che venne redatto il catalogo di Carlo Borghi..." M. GOLDONI, "Vicende Museografiche", in B. Bagolini – M. G. Ferrari - G. Giacobini - M. Goldoni, "Materiali inediti dalla necropoli di Cumarola (Maranello di Modena) nel quadro dell'eneolitico italiano", *Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali* 18 (1982), p. 41. La restituzione da parte dell'ex duca Francesco V, degli oggetti asportati nel 1859, si trattò a Firenze nel 1868 (ASCMO, Atti amministrativi, 1868, filza 723, Affari diversi, fascicolo 72, "Convenzione di Firenze, giugno 1868"). Tuttavia vi sarebbe discrepanza con quelli segnalati da Borghi: "Gli oggetti restituiti paiono non includere pezzi della collezione dei bronzetti proveniente dall'eredità Obizzi: i soli pezzi archeologici sono alcune pietre incise, qualche amuleto, qualche frammento di ceramica, una "tessera d'osso con iscrizione Cavedoni" una "parte di una fibula o amuleto di bronzo con illustrazione Cavedoni", una "lunetta d'oro trovata come da illustrazione Cavedoni", in tutto 33 pezzi..." GOLDONI, *Op. Cit.* p. 44. Ulteriori indagini su questi punti assieme all'edizione del catalogo Borghi, sono a cura di N. Bellucci (in preparazione).

l'incremento della collezione archeologica Municipale depositata allora presso la R. Università e l'annessione al nuovo Museo degli altri oggetti di antichità posseduti dal Municipio e in quel tempo esistenti presso la R. Pinacoteca.

Ovviamente l'incremento delle collezioni necessitava di un "adeguamento" degli spazi di conservazione<sup>9</sup>; opinione che si confermava ancora qualche anno dopo nel *Rapporto* per il 1875-1876<sup>10</sup> dove si proponeva di rimediare al «disordine, derivante dallo sperdimento di oggetti discordanti colla natura o scopo delle collezioni entro le quali sono inseriti», e tra questi «il bel Museo di Archeologia, che, noto a pochi, esiste presso la Biblioteca Estense...».

Scrivava giustamente circa questo punto M. Goldoni<sup>11</sup>:

... Infine il 9 aprile 1878 un Comitato diretto da Carlo Boni prese l'iniziativa di rivolgersi al Sindaco affinché questo, tramite il Prefetto, facesse presente al Ministro il problema delle collezioni modenesi sperperate in varie parti ed alcune tenute gelosamente occulte in pieno disordine... Verificatosi dopo la caduta degli Estensi non esservi più alcun Istituto destinato a raccogliere gli oggetti di Archeologia che andavano scoprendosi, molte cose importanti furono disperse. Provvide perciò saggiamente a questa mancanza nel 1871 il Municipio Modenese istituendo il proprio Museo. Assodatasi ora questa Istituzione i sottoscritti idearono farsi promotori di un concentramento delle disperse raccolte, allo scopo di formare un centro scientifico unico, diviso in vari rami, ma tutto collegato in guisa che le raccolte omogenee si trovino associate in un sol gruppo, e tutti i gruppi in un solo locale, dando così maggior lustro ed importanza al Patrio Museo<sup>12</sup>.

Ancora però alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento, il Comune, volendo riunire, come detto, le pur sparse collezioni<sup>13</sup>, "imponendosi" in qualità di consegnatario e custode responsabile degli oggetti resti-

---

9. Rapporto biennale sull'andamento del Museo Civico Modenese. Per gli anni 1873-1874, Modena, 1874, pp. 15 - 16.

10. Rapporto biennale della direzione del Museo Civico pel 1875-1876, Modena, 1877, pp. 6-8.

11. M. GOLDONI, "Vicende Museografiche", in B. Bagolini - M. G. Ferrari - G. Giacobini - M. Goldoni, "Materiali inediti dalla necropoli di Cumarola (Maranello di Modena) nel quadro dell'eneolitico italiano", *Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali* 18 (1982), p. 45.

12. ASCMO, Atti amministrativi, 1878, filza 911, fascicolo "Museo Civico", posizione 7, "Concentramento nel Museo Civico delle diverse collezioni archeologiche".

13. Lettera del Sindaco al Prefetto del 13 aprile 1878, ASCMO, Atti amministrativi, 1878, filza 911, fascicolo "Museo Civico", posizione 7, "Concentramento nel Museo Civico delle diverse collezioni Archeologiche".

tuiti, venne deluso dal Ministero che spiegava come in quel periodo per molteplici ragioni era impossibile riunire le collezioni<sup>14</sup>, che si videro difatti “aggregate” solo anni dopo.

Di tali questioni si riparlerà comunque di seguito, nel prosieguo delle indagini. Tracciare una storia delle collezioni o, come in questo caso, di una delle collezioni di un Museo non vi è dubbio implichi infatti una conoscenza generale ben più varia (che può apprendersi solo sul “campo”), nonché delle indagini attente ed approfondite specialmente dei documenti conservati, i quali a loro volta devono interpretarsi pur senza farsi sopraffare dal carico storico che per loro stessa natura essi conservano.

Con questa essenziale premessa, e senza altri indugi, si tenterà ora di seguito di tracciare la storia e le vicende che hanno portato alla formazione di una collezione di reperti egiziani al Museo Archeologico di Modena, che è il tema di questo studio.

---

14. Comunicazione del Prefetto al Sindaco del 29 luglio 1878, ASCMO, Atti amministrativi, 1878, filza 911, fascicolo “Museo Civico”, posizione 7.